

# Malvaldi: «Scrivo come se facessi il cubo di Rubik al contrario»

## Con «La Battaglia Navale» lo scrittore rimette in pista i vecchietti del BarLume

### Letteratura

Francesco Mannoni

■ In Marco Malvaldi non vedo un giallista. È un giovane uomo sereno, aperto, sorridente e burlesco: è quanto di più estraneo possa esserci rispetto al detective diffidente e meditativo che per lustra i recessi psicologici dei sospettati. L'acume sagace e introspeccivo però fa di Malvaldi - sovrano della classifica dei libri più venduti - lo scrittore del momento, e le sue storie sempre più appassionanti e coinvolgenti.

«La battaglia navale» (Sellerio, 192 pp. 13 euro) è il sesto della serie di romanzi con protagonisti i vecchietti investigatori del BarLume. La storia parte dal ritrovamento sul litorale di Pineta del cadavere di una bella ragazza con un particolare tatuaggio. Il corpo è quello della badante ucraina di una anziana signora, identificato dal figlio della sua datrice di lavoro. Circolano voci che la

ragazza avrebbe avuto un marito collerico che la maltrattava e questi diventa subito il sospettato numero uno. Le indagini sono svolte da un nuovo commissario, non dalla giovane vicequestore fidanzata di Massimo il Barrista, e ciò mette in agitazione i vecchietti che iniziano a indagare per conto loro.

**Malvaldi, perché «Battaglia Navale»?**

Il libro è basato proprio sulle fasi di una battaglia navale. Inizi sparando a caso, poi a un certo punto prendi qualcosa e capisci che devi continuare a sparare nelle immediate vicinanze, e qualcuno grida: «Colpito ma non affondato»; ciò indirizza a sparare in una certa linea facendo in modo di migliorare, affinare l'indagine.

**I vecchietti sono sempre uguali o qualcosa cambia da un romanzo all'altro?**

Qualcuno invecchia. Ci sono acciacchi, diete, casini e qualcosa deve cambiare anche per loro. Ho dovuto fare i conti con due possibilità: non farli invecchiare affatto e proseguire nel raccontarli facendo finta di niente, oppure farli invecchiare tenendo conto dell'artrite e di tante altre

*«Nei miei libri di toscano c'è l'arguzia, ovvero la voglia di essere sempre piccanti»*



Marco Malvaldi  
Scrittore

piccole seccature tipiche dell'età un po' avanzata. Per fortuna i personaggi letterari invecchiano con un'altra dinamica e hanno tanti vantaggi. Solo Nero Wolfe, ad esempio, può permettersi di arrivare ad un settimo di tonnellata senza avere problemi cardio-circolatori, di nessun tipo.

**L'ambientazione toscana, secondo lei quanto concorre al successo dei suoi gialli?**

L'ambientazione è toscana ma il modo di vivere dei miei protagonisti è mediterraneo. Di toscano nei miei libri c'è soprattutto quell'arguzia che non riserviamo solo agli amici. Il toscano, infatti, non trova maleducato essere piccante anche con le persone che non conosce benissimo. Ricordo che Elvira Sellerio raccontava la storiella del toscano che si trova a Palermo e va a comprare le sigarette. Quando il tabaccaio gli porge il pacchetto su cui è scritto «Il fumo provoca impotenza»,

l'uomo lo restituisce dicendo: «Voglio quelle che fanno venire il cancro». È velocità di pensiero e di parola. Ma la caratteristica del toscano è anche che non si vergogna. Arriva diretto sulle caviglie di

chiunque senza crearsi problemi.

**L'ideazione delle trame dei suoi libri quanto è fortuita, quanto è costruita?**

Molti romanzi nascono su trame di mia moglie. L'ideazione direi che è sempre fortuita, come vedere una terrazza sul mare e chiedersi come si potrebbe segnalare la presenza di qualcosa di insolito su quella terrazza. La risposta è semplice, e ci sono due modi di sottolineare qualcosa: quello che è o quello che non è. E da lì passo dopo passo nasce la storia. È un po' come fare il cubo di Rubik al contrario.

**Come mai un chimico - una materia leggermente arida - s'è ritrovato a fare lo scrittore?**

Dal 2011 non faccio più il chimico, ma lo scrittore a tempo pieno, e contesto che la chimica sia una materia arida: non lo è. La scienza è vissuta da molti come arida, invece è una delle avventure più esaltanti dell'intelletto, regala emozioni come quelle della poesia, a volte anche superiori. Inoltre molti chimici sono diventati grandissimi scrittori come Primo Levi e Isaac Asimov: la chimica è la scienza della trasformazione e del continuo cambiamento. Come la letteratura. //